

Da domani alla Camera l'esame del decreto-bis

Questa volta il Parlamento sarà libero di modificarlo?

Ipotesi sui tempi del dibattito - Domani il CC del PCI sulle elezioni europee

ROMA - Nell'agenda dei lavori parlamentari è ancora il decreto ad occupare il posto più importante. Concluso il lungo ponte di Pasqua, l'attività a Montecitorio riprende domani proprio con l'avvio dell'esame congiunto nelle commissioni Bilancio, Industria e Lavoro del nuovo testo varato dal governo mercoledì della scorsa settimana. Verrà, questa volta, convertito in legge entro i 60 giorni previsti dalla Costituzione. È l'unico assente tra i quattro pilastri della maggioranza: dopo la sconfitta già subita ad opera del Pci e dell'opposizione di sinistra. Nessuno, per ora, azzarda previsioni. Ma l'impressione prevalente all'interno del pentapartito è che ancora una volta la partita si giochi sul filo dei minuti.

Otto giorni sono già voluti via, e il tempo che resta non è molto. Soprattutto se si tiene conto che l'attività parlamentare, nelle prossime settimane, anche se non fosse sospesa, come vuole la consuetudine, sarebbe comunque notevolmente rallentata da tre congressi in programma: quello repubblicano (Milano, 27-30 aprile), quello socialista (Roma, 2-6 maggio) e quello socialista (Verona, 11-15 maggio).

Il tempo a disposizione è dunque poco, e l'iter parlamentare a cui questo decreto-bis dovrà essere sottoposto resta complesso. Terminato l'esame nelle tre commissioni di Montecitorio, ci sarà la discussione in aula che comporterà anche l'esame e il confronto sugli emendamenti. Questo è il vero punto politico: il governo consentirà, questa volta, un reale dialogo parlamentare o tornerà a forzare lo scontro con l'opposizione della fiducia? Da qui dipendono i modi dell'azione dei gruppi di sinistra in aula. Lo stesso accadrà poi al Senato. Secondo i calcoli delle forze di maggioranza, se il decreto-bis superasse al massimo entro 30-35 giorni l'esame alla Camera, potrebbe poi essere convertito in tempo utile dal Senato. In quanto al Pci, la lotta parla-

mentare è indirizzata a cambiare nettamente il decreto che, anche con le significative modifiche introdotte, resta inaccettabile e tale da meritare una «rimovuta, ferma opposizione», secondo quanto affermato in un comitato di direzione del partito. E dunque logico che l'attenzione delle forze politiche sia rivolta al Pci, impegnato domani e dopodomani nella seduta del comitato centrale. Il CC comunista sarà dedicato alle elezioni europee, ma gli osservatori sono concordi nel ritenere che dal suo dibattito emergeranno elementi significativi anche per quanto attiene all'imminente appuntamento parlamentare.

Intanto, non sono mancati da parte socialdemocratica i soliti accenni ricattatori alla tutela del comitato centrale. Il Cc comunista sarà dedicato alle elezioni europee, ma gli osservatori sono concordi nel ritenere che dal suo dibattito emergeranno elementi significativi anche per quanto attiene all'imminente appuntamento parlamentare.

Mammì: non ripetiamo oggi l'errore della legge truffa

ROMA - «La Costituzione prevede procedure e tempi per la propria revisione che implicano maggioranze diverse e più ampie di quella governativa. Lo ha dichiarato ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, il repubblicano Oscar Mammì, conversando con i giornalisti a Montecitorio. «Ciò - ha aggiunto Mammì - vale anche per le riforme istituzionali, dalla revisione dei regolamenti parlamentari alle leggi elettorali». Il ministro repubblicano, ammonendo quanti, all'interno della maggioranza, pensassero di imporre riforme istituzionali contro l'opposizione, ha ricordato l'infelice tentativo di correggere la proporzionale nel '53 (n.d.r.), la legge truffa «senza un ampio accordo, attraverso spaccature e contrapposizioni frontali» e si è augurato che oggi nessuno pensi che quel tentativo «possa essere ripetuto». Importante, ha aggiunto Mammì, «è riuscire a distinguere i due tavoli: quello delle riforme istituzionali e quello della politica governativa, contribuendo tutti ad un confronto aperto, senza pregiudiziali».

Il vecchio detto popolare suona ancora più vero. Già, perché tra pochi giorni si avrà a che fare con medici e farmaciai, non inventata in tempi recenti. Semmai, dice Martelli, è la Dc di De Mita che si è riscoperta una sua vocazione riformatrice.

Per Martelli l'avvenire della sinistra è al centro

Risposta alle critiche sulle Tesi congressuali del Psi - Il «decisionismo»

representata. Ma, non si può non sottolineare, l'argomentazione di Martelli non coglie la sostanza vera del problema a poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

Il «decisionismo», Martelli riprende nel suo saggio, le battute di tono futurista, rilasciate negli ultimi giorni dello scontro sul decreto anti-salariali, alla Camera. Tutto nasce, per Martelli, dalla necessità di un «rapporto accettabile tra velocità e politica, tra la velocità con la quale tutto muta e la lentezza, la contraddittorietà, l'incertezza delle decisioni politiche». La polemica sul «decisionismo» è la polemica sulla «sostanza dell'operazione e data dalla rinovata al consenso moderato.

In molte città il 1° Maggio sarà una giornata unitaria

A Torino e a Milano la mobilitazione indetta dalla federazione Cgil-Cisl-Uil - A Venezia e in altre città sono in programma dibattiti e confronti con i lavoratori - Manifestazioni della Cgil - Gli appelli dei consigli di fabbrica

ROMA - Il 1° Maggio unitario si è riuscito a realizzarlo laddove più forte è stata la spinta dalle fabbriche, non se n'è fatto nulla in quelle città dove i contrasti tra i sindacati hanno avuto il sopravvento. A distanza di quasi tre mesi dal «pasticcio» di San Valentino, le confederazioni sono ancora profondamente divise e così, dopo quasi vent'anni, Cgil, Cisl e Uil, arriveranno alla festa del lavoro in ordine sparso.

martedì prossimo i lavoratori si ritroveranno in piazza, tutti sotto le bandiere della federazione unitaria. CGIL-CISL-UIL hanno deciso di «non dividersi», anche se non tutto potrà essere come negli anni precedenti. Così il «tradizionale» percorso del corteo è stato modificato (stavolta si concluderà in piazza Vittorio), ma soprattutto non è stato previsto il solito comizio di chiusura. Dal palcoscenico di piazza San Marco all'unità firmata da tutte e tre le organizzazioni.

Dopo Torino, Milano. Anche qui ci sarà la manifestazione unitaria, ma pure in questo caso sarà un primo maggio decisamente atipico. Niente corteo, solo un concentramento in piazza del Duomo. Un 1° Maggio in tono ridotto, dunque, ma pur sempre un «segnale» per combattere le difficoltà del sindacato torinese. Qui nella derazione provinciale unitaria - che nessuno vuole sottovalutare, ma che non possono fare da freno all'iniziativa.

Nel capoluogo emiliano sono riesposti, in piccolo, i contrasti emersi tra le confederazioni e anche all'interno della CGIL. Tant'è che proprio a Bologna la componente socialista del più grande sindacato si è dichiarata contraria alla convocazione di assemblee con scioperi nelle fabbriche per una valutazione sul decreto-bis.

Non si è riusciti a trovare una intesa neanche a Roma. Eppure il programma per città che ospita il «Palazzo», dalla città dove hanno sede le tre organizzazioni, sarebbe potuto venire un messaggio unitario di grande importanza per il movimento sindacale. Gli appelli di tanti consigli di fabbrica che andavano proprio in questa direzione sono invece caduti nel vuoto.

Tra ticket e ricette ammalarsi può costare 300.000 lire l'anno

Entro il 30 aprile verrà presentato il decreto del governo - Sulla stragrande maggioranza dei farmaci prima gratuiti si pagherà il 15% e mille lire a prescrizione - Una maxi-stangata che non porterà nessun risparmio

ROMA - «Basta che c'è la salute». Il vecchio detto popolare suona ancora più vero. Già, perché tra pochi giorni si avrà a che fare con medici e farmaciai, non inventata in tempi recenti. Semmai, dice Martelli, è la Dc di De Mita che si è riscoperta una sua vocazione riformatrice.

Il «decisionismo», Martelli riprende nel suo saggio, le battute di tono futurista, rilasciate negli ultimi giorni dello scontro sul decreto anti-salariali, alla Camera. Tutto nasce, per Martelli, dalla necessità di un «rapporto accettabile tra velocità e politica, tra la velocità con la quale tutto muta e la lentezza, la contraddittorietà, l'incertezza delle decisioni politiche».

Il «decisionismo», Martelli riprende nel suo saggio, le battute di tono futurista, rilasciate negli ultimi giorni dello scontro sul decreto anti-salariali, alla Camera. Tutto nasce, per Martelli, dalla necessità di un «rapporto accettabile tra velocità e politica, tra la velocità con la quale tutto muta e la lentezza, la contraddittorietà, l'incertezza delle decisioni politiche».

Il «decisionismo», Martelli riprende nel suo saggio, le battute di tono futurista, rilasciate negli ultimi giorni dello scontro sul decreto anti-salariali, alla Camera. Tutto nasce, per Martelli, dalla necessità di un «rapporto accettabile tra velocità e politica, tra la velocità con la quale tutto muta e la lentezza, la contraddittorietà, l'incertezza delle decisioni politiche».

Il «decisionismo», Martelli riprende nel suo saggio, le battute di tono futurista, rilasciate negli ultimi giorni dello scontro sul decreto anti-salariali, alla Camera. Tutto nasce, per Martelli, dalla necessità di un «rapporto accettabile tra velocità e politica, tra la velocità con la quale tutto muta e la lentezza, la contraddittorietà, l'incertezza delle decisioni politiche».

I libri sequestrati? «L'attacco va ben oltre autori ed editori»

Il blocco delle pubblicazioni su Ortolani è un pretesto affermano alle case editrici - Si prepara il ricorso - Ma il giudice insiste: «Per me erano dei beni qualsiasi...»

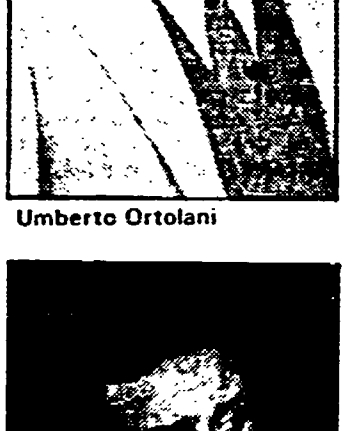
MILANO - Tiziano Barbieri, della Sperling and Kupfer editore, Umberto Ortolani non lo nomina per nome. Non lo vuole fare. Dice: «Quella persona», l'individuo in questione, «la spogliatemi persona». Barbieri ha un diavolo per capello. È indignato. Con il professor Giorgio Jarach sta studiando il modo di far rientrare il provvedimento di sequestro cautelativo che il presidente Piero Dini, del Tribunale civile di Varese, ha autorizzato accogliendo alla lettera le richieste di Ortolani. La Sperling and Kupfer è la casa editrice che per prima ha dovuto assolvere il ricorso calato: il libro, «Un certo De Benedetti» di Alberto Statera, è quello che ha mandato su tutte le furie Ortolani, ed è anche sino ad ora l'unico sequestrato. Il 20 aprile, infatti, l'ufficiale giudiziario si è presentato alla porta della «Offset Varese», la tipografia dove è stato stampato, ed ha messo i sigilli ad un terzo dei macchinari, per un ammontare di 60 milioni. Il tipografo, Aldo Lischetti, ha preannunciato anch'egli ricorso contro l'assurdo provvedimento. «È la prima volta che un tipografo viene tirato in ballo per garantire un risarcimento civile», ha commentato.

«È vero, come si legge sui giornali di questi giorni, che c'è un attacco pericoloso alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

Il «decisionismo», Martelli riprende nel suo saggio, le battute di tono futurista, rilasciate negli ultimi giorni dello scontro sul decreto anti-salariali, alla Camera. Tutto nasce, per Martelli, dalla necessità di un «rapporto accettabile tra velocità e politica, tra la velocità con la quale tutto muta e la lentezza, la contraddittorietà, l'incertezza delle decisioni politiche».

Se chiedessimo noi un sequestro a Ortolani?

Parla Paolo Laterza, presidente della casa editrice - Il danno che ha subito la casa - I libri non sono stati ancora ritirati



MILANO - «Siamo qui. Aspettiamo un provvedimento nuovo, un provvedimento che stavolta faccia giustizia. Noi non ci rendiamo irrimediabili, non è nel nostro stile. E nella giustizia continuiamo a credere».

Paolo Laterza, avvocato, è il presidente della società editrice che porta il suo nome, oltre che suo rappresentante legale. Lo abbiamo raggiunto per telefono a Bari nel suo studio dopo non poche ricerche: «Cosa vuole, con le vacanze di mezza. Anche i bambini della cultura contemporanea, è all'estero, a Cambridge per motivi di studio e di lavoro».

Laterza è l'editore di due dei libri fatti sequestrare da Umberto Ortolani, «Il banchiere di Dio» scritto da Rupert Cornwell e Corsetti e corrotto dall'Unità d'Italia alla P2, di Sergio Turone. Un editore di prestigio, le cui radici risalgono fino agli inizi del secolo (non dimentichiamo che è stata la Laterza a pubblicare tutte le opere di Benedetto Croce), una grossa realtà nel panorama editoriale del nostro Paese con mille e ottocento titoli in catalogo, tra cui non poche opere dei servizi segreti italiani. «Perché, in primo luogo, di servizi segreti italiani in magazzino ce ne devono essere pochissimi: sono libri che hanno trovato una ottima accoglienza sul mercato. Adirittura il Cornwell era stato già ridotto».

Quanto al fermare la produzione? «Guardi, noi siamo gente seria e per ora, in attesa che ci venga resa giustizia, non ristampiamo assolutamente. Appena appresa la notizia dagli organi di stampa - noi, come casa editrice non abbiamo subito alcuna notizia - abbiamo preso questa decisione. Non vogliamo dare l'impressione che questi due nostri libri siano dei pamphlet scandalistici. La Laterza è una casa editrice scrupolosa, con tirature calibrate».

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.

«Per me il sequestro è un pretesto per un attacco alla libertà di espressione, ma secondo me si deve prestare attenzione anche a questo particolare, che non è di poco conto. Anzi, nei prossimi giorni ci muoveremo in modo che l'Associazione italiana degli editori, la Federazione scrittori e poligrafici si muovano su questo terreno.